Anno XLII - N. 51

Lunedì 24 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.80 - Cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L. 3. necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Udinese vissuto nel Belgio sotto la ferula teutonica

Il concittadino sig. Ferruccio Francescato da qualche anno si trova nel Belgio, a Modave, addetto ai lavori di un grandioso acquedotto. Egli subì l'oppressione germanica, e ne scrive al cav. dott. Giuseppe Pitotti. La lettera ci sembra interessante; essa narra fatti e scene che, su per giù, si verificarono anche in Friuli, così da parte del brutale invasore come da parte della popolazione rimasta: e viene ancora a provare la verità del motto popolare che *tutto il mondo è paese*. L'unica differenza è che nel Friuli l'oppressione straniera è durata un anno; nel Belgio, durò ben più a lungo; ma qui, forse, fu esplicata con più metodica e intensificata rapina — così da ridurre una città, una provincia florida come la nostra, nell'assoluta impotenza, o quasi, di riprendere la vita operosa di un tempo ancora oggi, dopo quasi cinque mesi, ed ancora chi sa per quanti altri mesi.

Modave, febbraio 1919.

..... Mesi ed anni terribili vissuti con l'animo sospeso, nel timore continuo di un pericolo indefinito, le orecchie piene dell'ossessionante rombo lontano del cannone! A larghi intervalli un bagliore; uno scritto clandestinamente giunto da paesi neutri o alleati, un brano di giornale, una chiacchera con apparenze veritiere... immediatamente soffocata dai giornalucoli censurati al soldo dell'imperiale Governo teutonico. Tale fu la vita qui, in un angolo fuori mano, in una delle poche contrade risparmiate dall'eccidio e dall'incendio, quando nel 14 le orde dei nuovi Unni si lanciavano addosso all'infelicissimo Belgio.

Il Comune di Modave, ed altri pochi che con esso formano la parte settentrionale del Condroz (l'antico Condrusium dei Romani), fu dei fortunati che della guerra non videro se non il passar e il ripassare delle armate e che, pur soffrendo, come tutto il paese, per cinquantadue mesi filati la schiavitù tedesca, non ebbero a lamentar rovine e massacri come le opulenti città al di là della Mosa e i poveri villaggi delle vicine Ardenne. Laggiù passarono i soldati del famoso Kronprinz (l'ala destra di quella banda di briganti) furibondi delle prime resistenze; qui invece l'armata di Von Kluk in ritardo di qualche giorno per l'inopinata resistenza di Liegi ed un po' ammansita dalle prime busse... preludio delle altre ben più terribili della Marna...

***

Il nostro concittadino continua ricordando le prime vicende della invasione, iniziata prima ancora della dichiarazione di guerra. Fu la mattina del 5 agosto 1914 che Modane vide i primi ulani: ma Liegi teneva ancora, e le avanguardie tedesche si ritrassero e i paesi furono di nuovo barricati, finchè la sera del 7 un'ordinanza pervenne al Sindaco: — *Tutte le strade sieno sgombre per domattina alle 5, pena l'incendio e il saccheggio* — «I *boches* cominciavano a comandare...

«Una specie di Comando era stato installato nel paese ed una trentina di soldati erano accasermati in locali pubblici e case private. A questo punto cominciano le prime vessazioni. Carta d'identità obbligatoria, controllo mensile o quindicinale degli uomini validi, passaporti su passaporti per il menomo viaggio, obbligo di dichiarazione per un'infinità d'oggetti (rame e derivati, lana, lino, cuoio, macchine d'ogni specie), ed infine — più tardi obbligo di fornitura di tutti questi e d'altri moltissimi ancora, sotto pena di marchi di multa e mesi di prigione.

«Quasi nessuno si mosse, ma i tedeschi ne profittarono per tiranneggiare in ogni modo il paese con perquisizioni, arresti, confische, deportazioni ed altre simili delizie, aiutati (ad onor del vero) anche da molti Belgi eccellentissimi nell'arte della calunnia ed abilissimi praticanti della lettera anonima». (*Come vedesi, non è fenomeno puramente friulano o veneto, quello degli «aiutanti» degli spogliatori stranieri: anche l'eroico Belgio ne vide: canaglie ce n'è dapper tutto!*)

***

Ma spigoliamo, dalla interessante lettera, qualche memoria strettamente personale, che sarà certamente letta con piacere dai numerosi amici che il Francescato conta nella sua città e in Provincia.

«Anche durante questo periodo di perfidie diverse posso dire d'essere stato fortunato. Ricominciati, nel luglio 15, i lavori della Compagnia Internazionale, ebbi frequentissimi contatti con le autorità militari teutoniche; ma, pur dovendo sottostare ai loro mille regolamenti, trovai sempre modo di eluderli in tutto o in parte, senza di che il lavoro sarebbe stato impossibile. Fra altri, sottrassi al sequestro più di 1000 chilogrammi di dinamite esistenti sui lavori allo scoppiar della guerra e li impiegai tutti sotto il loro naso alla ripresa dei lavori stessi!

«Su quasi duecento operai impiegati nei vari quartieri, e molti dei quali erano necessariamente al corrente di questa e di altre simili astuzie, nessuno fiatò e mai la più piccola denuncia mise i patatucchi in sospetto. Anzi, quando nel novembre del 1916 cominciarono le deportazioni in massa verso la Germania, essendo io riuscito, con abile manovra, ad ottenere per tutti loro un salvacondotto personale, vollero con un bellissimo ricordo di circostanza testimoniarmi la loro riconoscenza. Ed io lo conservo con cura gelosa, memore di quei giorni tristissimi fra i tristi.»

***

«Il 1917 fu, per moltissimi, l'anno il più terribile. Esaurite le materie prime, rari e carissimi i prodotti manifatturati, le industrie declinarono, le fabbriche che non lo avevano ancor fatto dovettero chiudere le porte ed anche i lavori della Compagnia Internazionale andarono anemizzandosi a poco a poco, sinchè non si ebbero che poche decine d'uomini. La miseria fu tremenda, il costo delle derrate salì ad altezze vertiginose; tutto quello che ci si potè procurare all'infuori di quel pochino che distribuiva il Comitato Nazionale di vettovagliamento lo si dovette pagare dieci e venti volte il suo valore. E' così che delle volgari *barbabietole da foraggio* e dei *rutabaga legnosi* (rape di Svezia) si videro esposti nelle vetrine dei commercianti a Liegi ed altrove al prezzo di franchi 2.50 e 2.75 al chilogramma!

«In tanta strettezza nacquero e pullularono orde sinistre di accaparratori e di mercanti d'ogni risma e d'ogni conio. L'anima commerciante del belga si mostrò in tutta la sua nudità ripugnante e ciascuno s'ingegnò del suo meglio per rubare il vicino e il paese intero. Cominciarono primi i contadini frodando farina e vendendo a prezzi eccessivi burro e uova e latte, e seguirono i cittadini che si specializzarono nel fare scomparire la merce dai loro negozi per discenderla dal granaio o sortirla dalla *cachette* a settimane e mesi di distanza, quando il bisogno crescente ne aveva decuplicato il valore. (*Anche in questa pagina della lettera sembra di leggere passi di storia dolorosa — forse la più dolorosa — dei nostri paesi!*)

***

Anche nel Belgio, lo ricorda il nostro concittadino, la famigerata *zuppa quotidiana*. — «Ma qual zuppa! — esclama. — Una broda nerastra a base di cavoli rossi, barbabietole o *fèverolles* (fava cavallina) che il Regolamento imponeva dovesse contenere (per ogni razione di mezzo chilogramma) 20 grammi di farinacei o 10 di riso e 5 grammi di grasso, più qualche rado legume. — Per cinque mesi il nostro stomaco dovette sottostare al repugnante regime...»

I cinque mesi dell'inverno; dopo, il nostro concittadino, che viveva in un paesello di campagna, potè, dal giugno in avanti, trarre profitto dall'orto «e mandar al diavolo l'acqua torbida comunale», com'egli scrive. Così, del resto, avveniva, in generale, anche fra noi: i contadini, gli abitanti dei piccoli centri, tanto e tanto «s'ingegnavano» e trovavano il modo di campare, mentre nelle città la fame era più... accanita).

«Di tutte le privazioni (continua il Francescato Ferruccio, la più sensibile per noi meridionali, fu certamente quella del vino. A partir dal 1915 non se ne vide più o quasi e il desinare modesto, che non mancava di tristezza, non vide più il rosso liquore bacchico che ci rammentava l'Italia lontana... e il Friuli...

«Povero Friuli nostro, quanto lo piangemmo all'annuncio del disastro di ottobre! Qual colpo amarissimo per il Belgio tutto che guardava all'Italia come all'alleata migliore che aveva saputo serbar integro il territorio suo. Traemmo un sospiro di sollievo quando il Piave frenò le orde vandaliche e riprendemmo fiducia nell'avvenire. E spuntò l'alba della liberazione!

«Per mille indizi, per mille crepe, per un'infinità di nei sentimmo vacillare la baldanza teutonica e scricchiolar l'edificio della *Milleleuropa*, che il militarismo prussiano si sforzava di compiere. Il Belgio rinasceva alla speranza malgrado le strombazzate vittorie di marzo e giugno. Tutti avevano l'impressione netta che quelli erano gli ultimi sforzi dell'armata del Kaiser per spezzare il cerchio che lo soffocava!.. Poi venne la Marna; un'ora di angoscia seguita da un respiro e dalla *dèbacle* finale. Ripassaron per di qui a mille a mille non più come nel '14 ma vero «branco di pecore e di buoi» che un pericolo incalza. E se ne andavano tirandosi dietro quanto potevano e seminando il resto lungo tutte le strade...

***

Ed anche in questo, sembra di leggere un brano di storia delle nostre Terre, quando gli austriaci furono dai nostri finalmente scacciati e nella frettolosa ritirata depredavano tutto quel che loro capitava di aggaffare — bestie e masserizie, ori e vestiti, e qua e là sfogando anche la loro impotente rabbia con uccisioni d'inermi.

Se un belga avesse tra noi vissuto l'anno del martirio, non avrebbe certo scritto diversamente dal nostro concittadino che passò ben cinquantaquattro mesi sotto i *boches* maledetti!

Ventinove milioni al Friuli per le famiglie dei richiamati

ESPIGI ci invia da Roma in data 21:

Il Minist, di assistenza milit. e pensioni, risconfrando il ritardo che si frapponeva al pagamento dei soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati delle terre invase nominò una commissione perchè con maggior sollecitudine esaminasse le domande e le desse inmediato corso.

Infatti nei mesi di Gennaio e Febbraio il ministero provvide al pagamento di questi soccorsi arretrati con l'importo di Lire *29,100,000 alla provincia di Udine;* di lire 15,000,000 alla provincia di Belluno; di L. 9,230,000 alla provincia di Treviso e di L. 4,100,000 alla provincia di Venezia.

S. E. l'on. Fradeletto visiterà Udine e il Friuli

ESPIGI ci manda da Roma in data 21

Il Ministro delle terre liberate, on. Fradeletto, che è stato in questi ultimi giorni lievemente indisposto, ha deciso di fare una visita nelle regioni devastate dalla guerra ed in quelle liberate dove si tratterrà una ventina di giorni e fors'anche un mese per constatare di persona la situazione e quanto è stato fatto e si sta facendo.

Il ministro si recherà anche a *Udine ed in tutto il Friuli*.

Si crede che la partenza da Roma avverrà mercoledì o giovedì dell'entrante settimana.

CRONACA PROVINCIALE

Per le famiglie dei militari rimasti prigionieri nelle terre invase

In seguito alla Circolare del Distretto Militare che sospendeva il pagamento dei sussidi militari arretrati alle famiglie dei militari rimasti nelle terre invase, l'on. Gortani aveva presentato questa interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il «Ministro per l'assistenza Militare e le «Pensioni di Guerra, per sapere se sia a «cognizione del negato pagamento dei sus-«sidi militari arretrati a quelle famiglie «delle terre liberate i cui congiunti mili-«tari rimasero travolti oltre il Piave du-«rante la ritirata;

«per conoscere il suo pensiero intorno a «tale esclusione, che non ha riscontro nel «trattamento fatto alle famiglie di prigio-«nieri non appartenenti alle terre invase;

«e per sapere se non creda equo di con-«cedere il detto sussidio, per lo meno a «tutte le famiglie i cui componenti mili-«tari ebbero a subire dal nemico restri-«zioni della libertà personale.

«L'interrogante chiede la risposta scritta.»

Il Ministro ha ora risposto nel modo seguente:

«Nessuna esclusione dal godimento del soccorso giornaliero, alla quale accenna l'on. interrogante, è stata fatta alle famiglie delle terre invase, i cui congiunti militari rimasero travolti oltre il Piave durante la irruzione nemica.

I militari rimasti nel territorio invaso o caddero prigionieri o figurarono dispersi.

Pei primi rimasero in vigore le norme generali comuni per tutti i militari prigionieri, e quindi alle loro famiglie fu continuato a riconoscersi il diritto alla riscossione del soccorso giornaliero per tutto il tempo in cui durò la prigionia nè occorse emanare a loro riguardo disposizioni speciali.

Pei dispersi fu parimenti continuato a corrispondersi il soccorso giornaliero alle famiglie che ne avevano diritto fino al giorno in cui venne definita la posizione dei militari stessi, dopo di che furono, nei singoli casi, applicate le norme usuali a seconda della posizione in cui i militari vennero a trovarsi.

In qualche caso è avvenuto che da parte delle autorità militari intervenne denuncia di diserzione ed allora, secondo le disposizioni in vigore, è stato sospeso il pagamento del soccorso, che peraltro è stato subito ripristinato appena si è venuti a conoscenza che il militare si era spontaneamente presentato ovvero era stato assolto dal reato imputatogli.

Se qualche inconveniente si è potuto verificare gradirò esserne informato ed avere così la possibilità di porvi subito riparo.»

Resta pertanto ben chiaro, in conseguenza di tale risposta, il diritto di percepire il sussidio dall'epoca del ripiegamento in poi, per *tutte* le famiglie dei militari rimaste nelle terre già invase, fatta eccezione pei soli rarissimi casi di dimostrata diserzione o d'intelligenza col nemico.

I letti per la Bassa

L'on. Hierschell aveva interessato il Ministro per le Terre Liberate per ottenere dei letti in numero conveniente per essere distribuiti ai profughi rimpatriati appartenenti ai Comuni dei Mandamenti di Palmanova Latisana.

Il Ministro Fradeletto rispose con la seguente lettera:

«*Caro Hierschel*

«Corrispondendo alle tue premure, sono «lieto d'informarti che ho pregato il Mi-«nistero della Guerra di disporre che sieno «inviati tremila letti completi al Prefetto «di Udine col quale tu dovrai prendere «accordi circa la distribuzione da effettuare. «Cordiali saluti. Aff.

fir. Fradeletto

MOGGIO UDINESE

Una cooperativa che risorge?

Tra noi si parla animatamente di costituire una cooperativa di consumo, ottima idea questa, non priva di notevoli benefizî.

Siamo però ancora molto distanti dalla méta; il cardine principale sul quale dovrà imperniarsi il congegno utilizzatore, non presenta ancora sufficiente stabilità per resistere alle prime prove di collaudo.

Qualcuno nutre fiducia che la stessa Amministrazione Comunale di Moggio venga nella determinazione di costituire questa cooperativa di consumo, mentre altri (e questi i più numerosi) fanno completo affidamento sulla locale Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Esaminiamo pertanto il primo caso:

I. Una cooperativa di consumo sorta a cura dell'amministrazione municipale, anche saggiamente condotta ed amministrata, sarebbe sempre il punto trigonometrico di ogni appiglio, per generare dissidi e creare malcontenti.

II. Nei frangenti in cui oggi ci troviamo, sarebbe troppo gravoso addossare ad un'amministrazione come la nostra, altre responsabilità, mentre deve attendere ad altre cose di non meno vitale importanza pel risorgimento della vita civile: attendere ai sussidi delle famiglie dei richiamati, al ritorno dei profughi di guerra, a rilasciare atti e documenti per le pensioni e polizze di guerra, alle richieste di licenze illimitate, al censimento della moneta veneta, alla compilazione delle liste elettorali politiche, al ripristino delle strade e delle aree municipali, al rimboschimento, al riassetto delle malghe, al dazio consumo (questo speriamo venga municipalizzato), alle denuncie dei danni di guerra, con speciale riguardo al nostro patrimonio boschivo, quasi distrutto dal nemico, al taglio e distribuzione del combustibile al tesseramento della popolazione, alla riparazione dei pubblici locali, alle scuole elementari, alla scuola d'arti, a provvedere per dare un po' di luce alle pubbliche vie; insomma, un complesso di cose che, per non abusare dello spazio, non ritengo enumerare.

Mentre una cooperativa di consumo sorta sotto gli auspici di un sodalizio operaio, sarebbe, ne son certo, più benevolmente accolta da ogni classe di cittadini e perciò tutti contribuirebbero, con le migliori intenzioni, a incoraggiare e dar vita ad un'istituzione tanto benefica.

Nel Piemonte, per esempio, paeselli, di tre o quattromila abitanti, sperduti fra i monti, per l'ottima organizzazione che esiste fra l'elemento operaio, possono veramente servire da modello a qualche altra regione d'Italia.

A Pont-Canavese, paese che supera di poco i quattromila abitanti, mi sono veramente meravigliato nel vedere l'opera attiva esplicata da quella locale Società Operaia, nei trent'anni di sua vita per il ben'essere di quella classe che tutto dà e dalla quale ogni fonte di ricchezza deriva.

Una quindicina di anni fa, nell'istessa Pont, per la tenace volontà di alcuni soci dell'operaia, dopo aver superato non lievi difficoltà (le solite, in tutti i paesi) sorse, nello spazio di due anni, uno splendido locale, che forma l'orgoglio della Società in parola e della stessa vallata, e nel quale trovano comodissimo e decoroso posto: la direzione della Società, il forno Sociale, la cooperativa di consumo, la macelleria, una cantina con le annesse sale di consumazione e fra non molto risiederà pure l'ufficio dell'azienda elettrica dell'operaia stessa. Tutto funziona egregiamente, grazie alla perfetta organizzazione dei vari uffici e alla sagacia e chiaroveggenza degli amministratori.

Mentre dovunque si fa qualche cosa per ritrarre il maggior beneficio a favore dell'operaio, solo noi vogliamo restar sordi all'appello, che da tanti minori centri ci viene rivolto.

La grande guerra o meglio diciamo la grande rivoluzione sociale che tanto ha contribuito a mettere in luce gli errori del passato, speriamo abbia pure contribuito a far comprendere anche a noi Mogges, specie a chi ha combattuto e vinto, l'impellente necessità di fondersi in un solo fascio e di cooperare con solidale fermezza pel reciproco ben'essere e per tutelare il sacro diritto della benemerita classe del lavoro.

A Moggio, capoluogo di Mandamento, esistono due Società Operaie di M. S., la cattolica e l'indipendente, entrambe bene organizzate per l'ottimo elemento che le costituisce. Però, dato l'ambiente nel quale sono costrette (diciamo) a vegetare, sono entrambe paralizzate nelle più modeste iniziative. Non disconosco l'alto valore di dette istituzioni e non disconosco neppure i benefizi che apportarono al paese in questi ultimi anni, specie per la creazione della scuola d'arti.

Questo però non basta! A questo nobilissimo ausilio che è l'istruzione, un altro è necessario aggiungerne e che è nel dovere di tutti di propugnare, affinchè contribuisca nel miglior modo possibile, a risolvere il problema economico della famiglia. Ma per riuscire a questo fine, bisogna rinunciare all'opera deleteria che è la lotta di partito fra operai, e far convergere le forze disperse delle due Società, su di un'unica alberatura o meglio diciamo sotto una sola bandiera. Solo in tal guisa potremo raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissi, e concretare qualche cosa di serio e di utile per tutti.

All'opera dunque! L'operaio che ha saputo resistere e vincere in guerra, saprà, ne son certo, resistere e vincere anche in pace.

Un operaio di Moggio.

PORDENONE

La questione dei mobili.

Lettera aperta al Sig. Sottoprefetto.

Non è oramai più un mistero per nessuno il fatto che una grande quantità di oggetti e di mobili, delle case dei profughi ricche o povere che siano, hanno emigrato in altre case vicine o lontane; tutti sanno infatti che, in seguito agli inviti dell'Autorità, parte della roba, diremo così, *emigrata*, è stata versata dagli illegittimi detentori e raccolta in appositi locali.

Non è neppure un mistero il fatto che molti cittadini, i quali, per confidenze ricevute, hanno saputo dell'esistenza presso terzi di cose di loro proprietà, eseguirono per proprio conto e rischio perquisizioni con risultati sempre positivi, spesso ottimi.

Tutti sanno (se ne parla ovunque: nelle famiglie, nei pubblici ritrovi, da persone di ogni classe sociale) che molte catapecchie, molte case di contadini e di povera gente, sono abbondantemente provviste di materassi, lenzuola, coperte, mobilio, in proporzioni non compatibili colle condizioni economiche passate ed attuali; per non parlare di certe più che mediocri fortune improvvise, sorte durante l'anno torbido dell'occupazione nemica.

Non tutti hanno la possibilità di iniziare per proprio conto perquisizioni domiciliari, indagini, inchieste: anche avendola, tale possibilità, può riuscire ostico esercitarla per gli inconvenienti di natura assai ovvia che potrebbero derivarne.

E perchè dunque l'Autorità competente non assume un compito che, oltre a rendere giustizia ai cittadini lesi nei loro diritti, andrebbe tutto a vantaggio dello Stato, il quale vedrebbe così diminuire sensibilmente la somma degli indennizzi che dovrà poi pagare ai danneggiati? Perchè l'Autorità di P. S. non dovrebbe occuparsi e preoccuparsi di una questione di così grave momento (grave anche per i perturbamenti che l'azione privata, abbandonata a se stessa potrebbe produrre nella vita cittadina), disponendo visite domiciliari, a mezzo dei suoi Agenti, coll'incarico di vedere, di perquisire, di riferire su ogni caso sospetto e di procedere poi coll'immediato arresto, che la Legge autorizza, di chi risultasse in dolo?

La Pubblica Sicurezza locale ha dimostrato di voler assecondare colla migliore buona volontà quanti hanno chiesto all'uopo aiuto e coadiuvazione, per quanto finora, anche quando le perquisizioni hanno dato risultati positivi, non si sia mai pensato ad indagare sulle responsabilità e ad intervenire col rigore della legge. Ma i mezzi di cui essa dispone sono scarsi, scarso è il numero degli Agenti; non può agire di iniziativa, nè rispondere sempre alle richieste che vanno facendosi ognor più numerose. E poichè ne vanno di mezzo tanti interessi privati non meno che l'interesse dello Stato, veda Lei Sig. Sottoprefetto, di prospettare tali necessità a cui spetta intervenire e cerchi che con un sollecito e beninteso provvedimento sia evitata e prevenuta, un'altra delle infinite ragioni di malcontento e di disagio.

S. DANIELE

La Società Operaia di M. S. riprende le sue funzioni

La locale Società Operaia di M. S., la benefica istituzione che la immane bufera che travolse il nostro Friuli ha bensì potuto danneggiare ma non isterilire, riprende col 1.o del prossimo aprile la sua attività.

E ne dà annuncio ai Soci col seguente nobilissimo manifesto:

«Dopo lungo doloroso martirio al quale fummo sottoposti dall'invasione nemica; dopo tutte le sofferenze patite dagli esuli e dai rimasti in Patria che dovettero subire strazi indicibili e privazioni senza limiti; liberi finalmente nella nostra Terra amata per la virtù del nostro Esercito vittorioso e per la fede del nostro Popolo:

Il Sodalizio sicuro dell'appoggio di voi tutti, forte del suo passato altamente benefico e dei prossimi cinquant'anni d'esistenza, riprende le sue funzioni di fratellanza sociale.

Col 1.o aprile p. v. verrà riammesso il pagamento dei sussidi ai soci malati, istituito l'ufficio di collocamento degli operai disoccupati, ridato il proprio appoggio e concorso alle spese di pubblica beneficenza, riattivato il regolare funzionamento del servizio pompe funebri e quello delle riscossioni dei contributi sociali, seguendo le consuete norme fissate dallo Statuto e dal Regolamento.

Con nuovo avviso, ed appena la grande maggioranza dei soci avrà fatto ritorno dal forzato esilio, sarà convocata l'Assemblea Generale per l'approvazione del bilancio 1917 e per la rinnovazione delle cariche sociali.»

TOLMEZZO

Tremila letti del Governo

Il nostro Deputato, on. Gortani, si era vivamente interessato presso il Governo per ottenere che aiutasse i profughi rimpatriandi con l'offrire un certo numero di letti — ad essi che trovano quasi, tutti, le case completamente svaligiate.

Ecco, in proposito, la risposta di S. E. l'on. Fradeletto:

Caro Gortani,

In relazione alle tue vive premure, mi è gradito assicurarti che ho già disposto per l'invio a Tolmezzo di tremila letti completi per uso della popolazione povera dei Comuni di quel Circondario.

Cordiali saluti

aff.mo FRADELETTO

Le piccole vittime.

Un gruppo di cinque o sei ragazzine della frazione di Cadunea venne, l'altro giorno, a portare il pranzo ad alcuni operai del loro paesello i quali lavorano in vicinanza della nostra città. Quando furono sulle praterie che fiancheggiano il ponte, non lontano dalla vecchia chiesetta, videro una bombarda: *una signorina*, come la chiamano quassù con vocabolo affibbiato a quello strumento di morte, e ne fecero strumento di trastullo.

E avvenne quel che pur troppo accade troppo di sovente: uno scoppio, una ragazzina morta — certa Cella, di dieci anni, da Cadunea, e altre quattro ferite, delle quali una gravemente.

Sul risarcimento danni

In nome dell'Amministrazione provinciale di Udine ed istituzioni annesse, il Presidente del Consiglio provinciale comm. Renier e il presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti hanno rivolto al ministro per le Terre Liberate un memoriale, in cui sono esposte critiche all'articolo 6.o nel quale si dispone che il risarcimento per le cose mobili debba corrispondere alla somma occorrente per riacquistarle al momento della liquidazione. La critica viene mossa per queso fatto: dato il numero grandissimo delle domande di risarcimento che verranno presentate (cosicchè ogni Commissione dovrà esaminarne parecchie migliaia) e la necessità di vagliarle rigorosamente, è certo che l'applicazione della legge non potrà compirsi se non attraverso un lungo periodo di tempo. Lo stesso art. 22 della legge stabilisce il termine di un anno per la presentazione delle domande e concede alle Commissioni due anni di tempo per fare luogo all'assegnazione delle indennità.

Ora, facendosi dipendere l'indennità dal valore che le cose da risarcire avranno al momento della liquidazione, se ne fa dipendere l'ammontare da circostanze lontane ed incerte; la qual cosa viene a creare uno stato di dubbiezza circa i risultati che saranno per derivarne: dubbiezza tale da rendere impossibile un largo ed efficace concorso del credito. Questa, ripetiamo, la base da cui si diparte il memoriale, che dimostra una volta di più quanto diligente studio pongano i due benemeriti estensori nel tutelare e difendere gl'interessi del povero nostro paese.

MAIANO
I ladri in Municipio

Incomincia a destare una certa apprensione il ripetersi di piccoli ed ingenti furti.

Pochi giorni fa i soliti rimasti ignoti rubarono a Pera nel mulino di Mazzolini Giuseppe cinque casse di pesce salato del valore di L. 2500, oggi dobbiamo registrare un furto con scasso che per l'audacia e l'importo soprassa tutti i precedenti e dà la conferma che siamo dinanzi ad una vera e propria organizzazione a delinquere.

Maiano, che mai ebbe nulla a temere, Maiano, abituato a lasciare le case aperte giorno e notte, dovrà d'ora innanzi premunirsi contro questi delinquenti che tutto giocano pur di far denaro.

Ecco in breve il fatto:

La notte sul 21 corr. era veramente notte da ladri: la neve cadeva lenta lenta e un' oscurità profonda circondava ogni casa, i nostri messeri che, si intuisce attendevano il tempo propizio alle loro gesta delittuose, con un grosso legno strapparono una grossa inferriata ad una piccola finestra che dà sul piazzale del mercato e che bisogna conoscere a prefezione. Fatto ciò, uno non troppo, grosso ma molto esperto entrò nel sottoscala del Municipio e strisciando fra la legna ed il soffitto giunse alla porta che da questa conduce all'entrata degli uffici. Con mano sicura fece saltare la serratura e si trovò a pochi passi dell'entrata principale che aprì ai propri compari.

Allora in più di uno o in due scassinarono la porta della sala terrena che serve ora di deposito comunale dei generi alimentari assegnati alla popolazione,

Ciò che ne seguì poi è bello e ricostituito;

Un carro o una carretta si avvicina alla porta che dà da questa sala terrena alla strada e in pochi istanti si carricò ogni cosa: N. 8 casse di carne lessata del valore di L. 2800; N. 2 casse di estratto Arigoni di L. 2280; Kg. 48 scattole di carne in conserva di L. 670 e N. 1 cassa di tonno di L. 950 (importo totale L. 6700) sparirono, e questa mattina il cursore comunale sig. Casasola Abdon ebbe a rimanere stupito di due cose: del bianco lenzuolo che copriva ogni cosa e della pulizia che si era fatta nel magazzino comunale.

L'Autorità chiamata soproluogo speriamo troverà il bandolo della matassa; per parte nostra ci uniamo a chi deplora che Maiano, Comune di circa 10 mila abitanti, non abbia una stazione di R. R. Carabinieri.

Il *Censimento della carta Veneta*, diede i seguenti risultati:

Denuncie N. 1056 per un importo di lire venete 993805,20.

La maggiore denuncia fu di L. V. 90346.

Frizziero Ugo

MANZANO
Per lo scoppio d'una spoletta
Due morti e due feriti.

Non passa giorno, si può dire, che la cronaca non registri mortali disgrazie dovute alla imprudenza con i proiettili abbandonati.

Qui a Manzano si registrano due morti per lo scoppio d'una spoletta da 280 mm.

Sono a lavorare per la costruzione di baracche per i profughi che ritornano a frotte, parecchi uomini, alcuni dei quali vengono adibiti al trasporto di materiali con i carri Decauville.

Ieri sera, verso le cinque, due carrelli carichi muovevano alla volta del centro di raccolta, a breve distanza l'uno dall'altro.

Sul primo si trovavano certo Luigi Cudicino di Domenico e Francesco Moro; sul secondo Francesco De Giusto di Luigi, e Lino Cudicino, pure di Domenico, tutti giovanotti fra i 18 e i vent'anni, da Raspano, in quel di Cassacco.

Il Luigi Cudicino pestava una spoletta da 280 che credeva scarica; l'ordegno invece scoppiò, ed egli che lo teneva fra le mani, fu lanciato nel campo vicino, ove giacque irriconoscibile, con le membra lacerate.

Il compagno di lavoro Francesco Moro, riportò tali ferite che spirava dopo qualche minuto.

Ma la violenza del colpo fu tale che anche gli altri due, che seguivano dappresso col secondo carrello, furono colpiti da scheggie e materiale, riportando essi pure gravi ferite in varie parti del corpo.

CIVIDALE
Annegamento accidentale

Nel pomeriggio di ieri fu rinvenuto sul letto del torrente Grivò, a 500 metri circa al guado che unisce le strade di Campeglio e quella di Ronchis il cadavere di Cedermaz Angelo d'anni 45 di Ronchis.

Il nostro solerte Pretore Avv. Alessio col suo cancelliere e col perito Prof. Accordini potè oggi coi dati raccolti della perizia accertare che il Cedermag morì per asfisia acuta di annegamento e che il Cedermaz guardando il torrente fu travolto della violenza delle acque del torrente in piena.

Il Cedermaz era un buon padre di famiglia e un buon lavoratore. Egli lascia nel pianto la moglie e i figli e nel dolore i numerosi suoi amici.

TAIPANA
Scoppio d'una bomba a Monteaperta
un bambino ucciso

Una mortale disgrazia avvenne ieri l'altro a Monteaperta. I bambini Luigia e Giulio Tomasini e Secondo Michelisso, trovata una bomba a mano, se la palleggiavano giocando. Il Luigi la lasciò cadere e la bomba scoppiò. Il poveretto rimase ucciso sul colpo mentre gli altri due non riportarono, fortunatamente, che lievi scalpitture.

TARCENTO.
Il Comitato di restaurazione civile

ci comunica che la Presidenza, nella seduta del 12 corr., si è occupata delle provviste effetti letterecci; del ricupero mobili, pel quale deliberò di fare appello ai Comuni del mandamento per una coordinazione nel lavoro di ricerca e di ricupero; dell' orario ferroviario della Pontebbana, ora non soddisfacente alle esigenze delle comunicazioni col capoluogo della Provincia; del munifico dono fatto dal signor Pietro Zai, tarcentino residente nella Svizzera, di quaranta camere mobigliate, esprimendo al benefattore la più viva gratitudine e il plauso per il proposito dallo stesso manifestato di altre *forme* di aiuto al suo paese natale; infine della disoccupazione femminile, per diminuir la quale deliberò porre allo studio la fondazione di un laboratorio femminile di indumenti, calzature ed altri oggetti di uso comune, affidando l' incarico di tale studio ai signori: cav. Giulio Mosca, cav. Giuseppe Pividori, sacerdote Camillo Di Gaspero pievano e signorina Giuditta Candolini con facoltà di aggregarsi altri.

REANA DEL ROIALE
Funebri solenni

Alla salma della venerata signora *Anna Tassini*, madre dell' egregio avv. sig. Dionisio, furono tributati la sera del 22, solenni funebri. Vi prese parte tutto il comune di Reana; e riuscirono una vera dimostrazione che la virtù conserva ancora un culto nel cuore degli uomini, e che la gratitudine verso la benefica donna era ed è generale, in paese.

Ad onorare la memoria dell' amata genitrice, il figlio avvocato dott. Tassini elargì lire 300 a beneficio dei poveri di Reana.

Le più vive e sincere condoglianze vadano all' egregio Dottore ed alla consorte e sentite grazie per la generosa offerta.

NIMIS
Assassinato nel proprio letto!

23. - Stamattina fu trovato ucciso nel proprio letto, col cranio sfracellato da colpi di accetta, certo Antonio Nimis. Pare che sia stato ucciso nel sonno, mentre teneva una mano sul capo, così che uno dei colpi mozzò tre dita della mano stessa.

Ciò che dà a questo assassinio uno speciale carattere di gravità, sono alcune circostanze che si vanno raccontando in paese. Egli fu tra coloro che rimasero anche durante l' invasione austro-germanica, ed anzi gli si attribuisce la colpa di avere fornito alla gendarmeria austriaca indicazioni poliziesche, così per quanto riguarda le requisizioni come per altre pratiche poliziesche. E sembra che taluno fra i perseguitati dalla polizia abbia giurato di vendicarsi, e che il delitto quindi abbia avuto per movente la vendetta.

Queste, le prime notizie che vi posso mandare, affrettatamente.

⁂

Un amico ci scrive che, secondo altre versioni, il movente dell'assassinio sarebbe la rapina.

L'assassinato abitava in borgo Molmentet.

Sue generalità precise: Nimis Giovanni Antonio Giacomo d'anni 29.

MORTEGLIANO
Disgraziata fine d'una donna.

23. - Verso le 10 di stamane, nella roggia di fianco alla strada Flambro-Pozzecco, fu visto galleggiare il cadavere di certa Francescon Santa di anni 32 da Pozzecco. Fu tosto avvertito il nostro maresciallo dei carabinieri che si recò sul posto assieme ad un medico.

Il cadavere fu estratto dall' acqua. Il medico giudicò che la morte risaliva ad appena un' ora prima; e che, secondo ogni probabilità, ella sia stata colpita da svenimento nel passare accanto alla roggia e vi sia disgraziatamente caduta.

L'inaugurazione del treno ferroviario
Treviso - S. Vito al Tagliamento

L'Agenzia stefani ci comunica:

ROMA 24 E stato eseguito con ottimi risultati il collaudo della linea e col giorno 25 sarà pronto pel servizio regolare di merci e viaggiatori, l'intero tronco Treviso Oderzo - Mottalivenza - Portogruaro - S. Vito al Tagliamento. L'importanza di questo fatto che aggiunge un nuovo merito ai ferrovieri del genio è messa in evidenza dalle opere d'arte che si son dovute rifare quali il ponte sul canale Zero, metri dieci di, luce, il ponte di Falgharè 270 metri di luce, il ponte sulla Livenza Vecchia 47 metri di luce, quello sulla Livenza Nuova 108 metri di luce, il ponte sul Reghena 15 metri di luce. Dal 20 marzo essendo stati ultimati i lavori di posa del secondo binario fra Lancenigo e Sacile è stato riattivato regolare servizio a doppio binario sullintera linea Treviso Udine ad eccezione del brevissimo tratto corrispondente al ponte della Priula tuttora a semplice binario.

Per la cessione dei cavalli e finimenti

L'Agenzia Stefani ci comunica:

ROMA 24. La cessione dei quadrupedi nelle provincie liberate prosegue ininterottamente. Secondo le norme in vigore concordate a suo tempo con gli enti interessati, l'autorità militare consegna i quadrupedi direttamente alle amministrazioni provinciali che ne curano la distribuzione agli agricoltori per mezzo dei commissariati agricoli provinciali. Questi, in base alle domande avanzate allo accertamento dei bisogni esposti ed alle disponibilità dei quadrupedi ricevuti in consegna, corrispondono alle richieste. Poichè i detti commissariati sono i soli organi che posseggano tutti gli elementi per soddisfare tali richieste, è assolutamente inutile che tanto i comuni quanto i privati rivolgono domande al comando supremo ed altri enti militari, e civili i quali non hanno in nessun modo la possibilità di corrispondere. Gli interessati abbiano quindi presente che per ottenere i cavalli debbono esclusivamente e direttamente corrispondere con i commissariati agricoli provinciali. Le stesse norme valgono pure per la cessione delle carrette dei finimenti.

CRONACA CITTADINA
L'assemblea dei combattenti friulani smobilitati
La sezione di Udine si è ieri costituita

Ieri mattina alle ore 10.30 in via Cavallotti, presso la *Casa del soldato* seguì l' annunciata riunione dei combattenti friulani allo scopo di istituire la sezione friulana dall' Associazione Nazionale dei combattenti, ora smobilitati.

I presenti

Numerosi erano i presenti di ogni grado e di ogni categoria sociale, di Udine e paesi circonvicini.

Notiamo i maggiori di Prampero, Biasutti e Urbanis; i capitani Linussa, Mini, Ive, (che fungeva da segretario dell' assemblea), Tam, Somaggio, Fior, Delli Zotti, Ellero ed altri; i tenenti Miotti, Caldana, Daldan, fratelli *Petri*, Forni e parecchi altri ancora dei quali ci spiace di non conoscere il nome.

Funge da presidente il maggiore Di Prampero il quale apre la seduta brevemente esponendo lo scopo.

E' al desiderio — egli dice — che quella solidarietà e quella fratellanza che ci unirono nei giorni del pericolo e della prova abbiano a mantenersi vive anche nei giorni della pace gloriosa e proficua, che noi dobbiamo il piacere di trovarci qui riuniti.

L' idea di costituire l' associazione fra i combattenti non è un' idea nuova nè di pochi, è un' idea sorta nella trincea, nella linea di fuoco, fra i sacrifici e disagi e i pericoli.

A Milano si sta costituendo il comitato nazianale centrale e sul programma di tale costituzione prega a voler dare le informazioni il capitano prof. Luzzatto, al quale cede la parola.

Il capitano prof. Fabio Luzzatto, presidente del Comitato centrale provvisorio di Milano, con parola chiara e persuasiva espone lo scopo è l' intento dell' Associazione.

Il programma dell' Associazione

Il cap. Luzzatto premette che nell' adunanza ognuno, per quanto semplice soldato ha piena libertà di parola e di discussione, preoccupandosi unicamente di cooperare fraternamente alla buona riuscita dell' iniziativa.

Anche Udine — egli dice — deve portare il suo contributo d' uomini e di idee all' Associazione nazionale dei Combattenti, che si prefigge di rendere costante il sentimento di fratellanza fra quanti ebbero comuni i pericoli della trincea.

Illustra i precedenti della iniziativa, la bontà della quale apparve a più d' uno durante la permanenza in trincee, quando i soldati seguivano la sorte degli ufficiali negli assalti cruenti e quando più d' uno per la Patria rimaneva sul campo dell' onore. Sino da allora si impose la convenienza dell' Associazione Combattente. Della istituzione ricorda due momenti. Nell' ottobre l' Associazione mutilati pensò a promuovere l' Associazione di tutti i combattenti. Il 5 Marzo corrente poi in Milano si riunirono i rappresentanti delle sezioni, già istituite; approvarono in massima il programma della sezione di Milano ed elessero un Comitato centrale provvisorio col mandato di promuovere la costituzione di altre Sezioni, di predisporre uno schema di Statuto che verrà discusso è approvato al Congresso dell' Associazione indetto per il Maggio prossimo a Roma, nella quale occasione verrà eletto anche il Comitato Centrale definitivo.

Dopodichè il capitano Luzzatto passa a spiegare il programma dell' Associazione.

Scopo di essa è quello di mantenere fra i combattenti la fratellanza che si è stabilita fra loro nella communanza del pericolo e dei disagi; e, trasfondendo nella azione futura il sentimento del dovere, che li ha elevati moralmente al di sopra di tutti quelli che non hanno combattuto, aiutarli a compiere sempre meglio i loro doveri sociali, e nel tempo stesso ad acquistare conservare, ed accrescere i loro propri diritti e tutelare i loro comuni interessi.

L'associazione si propone quindi di procurare i mezzi perchè i combattenti possano organizzarsi e sostenersi fra loro:

avere il posto che loro spetta nella società civile;

avere, a parità di ragioni, la preferenza in confronto di quelli che non hanno combattuto, ed in particolare ottenere:

la rappresentanza di tutti gli enti creati e da crearsi a loro vantaggio;

il riconoscimento delle ragioni che spettano a ciascuno per l' azione prestata durante la guerra, in relazione alle disposizioni emanate;

il premio o sussidio o polizza, che dia loro il modo di affrontare senza disagio e senza umiliazione, il ritorno alla vita civile

l'abilitazione e proficuo lavoro;

il collocamento;

l'organizzazione di cooperative di produzione e di consumo;

l'assistenza di ogni genere e specialmente l'assistenza legale, amministrativa ed economica;

il soccorso in ogni evenienza.

mediante l'ufficio di assistenza l' associazione provvede anche alla rappresentanza, al soccorso, alla tutela degli interessi delle famiglie dei combattenti e dei caduti.

In questa azione l' Associazione dei Combattenti proclama la sua *assoluta indipendenza da ogni e qualunque partito politico*.

Essa indirizza l'azione sua unicamente agli scopi sopraindicati. Oltre che nel capoluogo della Provincia, le sezioni potranno sorgere in qualunque paese, purchè il nucleo raggiunga il numero di 250 soci. Ove ciò non avvenisse il nucleo si appoggerà alla sezione più vicina o costituirà una sottosezione.

Le sezioni potranno anche riunirsi in federazioni provinciali o regionali.

chi può far parte dell'associazone

Possono far parte dell' Associazione in qualità di soci effettivi coloro, che avendo partecipato alla guerra 1915-1918, sono provvisti dei seguenti titoli:

Mutilati ed invalidi di guerra, feriti in combattimento, militari dell' arma di fanteria, militari dei R R. Carabinieri e delle R. R. Guardie di Finanza, militari del Genio Zappatori e Minatori, militari dei Bombardieri, dell'artiglieria da montagna e da campagna, militari dell'artiglieria di grosso e medio calibro. militari di cavalleria, militari di altri corpi e specialità, militari addetti ai Comandi di Unità mobilitate, fino al Comando di Brigata compreso o equivalenti. Tutti questi, purchè abbiano compiuto tre turni in prima linea o combattuto una volta. Militari del corpo areonautico che hanno volato almeno una volta sul nemico. Militari della Sanità militare o di altri corpi Sanitari che hanno almeno una volta disimpegnato le loro mansioni in combattimento. Gli appartenenti alla milizia territoriale che abbiano prestato servizio nella zona di fuoco.

Saranno ammessi anche gli appartenenti alla R. Marina, che abbiano combattuto.

Il prof. Luzzatto invita quindi i presenti a costituire la Sezione con la nomina di un Comitato provvisorio e di una Commissione di scrutinio per l' accoglimento delle domande.

Il presidente ringrazia calorosamente il prof. Luzzatto e dichiara aperta la discussione.

Il prof. Luzzatto, a richiesta, chiarisce le condizioni di ammissione all' Associazione: chi non ha combattuto non può farne parte in base ai criteri informativi dell' istituzione.

Dopo breve discussione il capitano avv. Linussa concreta il pensiero degli intervenuti col seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità:

L' ordine del giorno,

L' Assemblea dei combattenti friulani si dichiara costituita in Sezione di Udine dell' Associazione nazionale dei combattenti;

dà incarico all' eleggendo consiglio provvisorio:

a) di predisporre lo schema di statuto in armonia con quello del consiglio centrale;

b) di far noto il programma dell' Associazione ai Combattenti del Friuli (prov. di Udine e Gorizia) nei modi più opportuni;

c) di promuovere la costituzione di altre sezioni in Friuli;

d) di costituire un segretariato provvisorio ai fini dell' Assistenza;

e) di indire al più presto l' assemblea per discutere ed approvare lo statuto ed eleggere il Consiglio direttivo.

Un saluto ai mutilati.

Il maggiore Biasutti constata con soddisfazione la presenza di un gruppo di mutilati friulani fra gli intervenuti, e rivolge a questi eroici giovani, interpretando il pensiero di tutti, un saluto fatto di ammirazione e di riconoscenza.

La loro presenza nell' associazione è arra di successo per la Sezione friulana, la quale non può dimenticare e non dimenticherà i sacrifici da essi fatti per la grandezza della Patria (*Applausi*).

Il maggiore Biasutti propone inoltre che a far parte del Comitato provvisorio vengano chiamati rappresentanti delle terre redente, i quali siano interpreti, in seno al consiglio, dei bisogni di quella zona.

Il presidente si associa, facendo presente che la lezione dovrà comprendere anche i friulani al di là del caduto confine, divenendo l' espressione dei combattenti di tutta la regione friulana, dalla Livenza al Timavo. (*Bene.*)

Le nomine

Interloquiscono i soci cap. Tami, cap. Mini, cap. Fior, magg. Biasutti ed altri ed, infine, per acclamazione vengono eletti a far parte del Comitato provvisorio: Caporale Anderloni mutilato di guerra, Biasutti magg. cav. Giuseppe, Braidotti Pietro soldato congedato, Calvana ten. Mario, Gentili Zefiino caporale congedato, Fior cap. Pasquale, Ive capitano Amirteo, Linussa cap. avv. Eugenio, Miotti ten. Elio, Mini cap. Alberto, Nicoloso ten. Ferruccio, Prampero magg. co. Giacomo, Valentinis cap. Giuseppe di Monfalcone, Venezia cap. Attilio di Gorizia.

Vengono eletti a membri della Commissione di scrutinio: maggiore Gino Urbanis, capitano Ive Amirteo, sergente Peressotti Italico di Adegliacco, caporale Pilotti Francesco, sold. Caseiotto Giuseppe.

Il capitano prof. Luzzatto a nome del Comitato Centrale dichiara costituita la sezione friulana dell' associazione nazionale dei combattenti e si compiace per il fatto compiuto.

Chiede con vibranti parole di patriottismo accennando al compito del Friuli. Noi friulani eravamo «(*la guardia del Confine*)». Continuando ad esserlo verso Nord, non lo saremo più verso oriente e confidiamo che il confine orientale sarà portato lontano, il più lontano possibile, tanto da abbracciare

tutte le rivendicazioni di carattere nazionale

e non permetta che italiani sieno soggetti a Governo straniero. Ma il sacrificio della nostra terra nel periodo doloroso — ormai oltrepassato — ha consacrato ancor più il nostro proposito di essere depositari e custodi della vittoria.

E con questo augurio la importante e simpatica riunione si scioglie.

In attesa dalla costituzione regolare dell' ufficio, le adesioni si ricevono presso il capitano Ive geom. Amirteo via della Prefettura N. 5 dalle ore 14 alle 15.

Assemblea di Tipografi

Ieri, nei locali della Società Operaia, si riunirono i tipografi per discutere in merito alla loro situazione.

Dopo lunga e animata discussione, venne deliberata all'unanimità l'adesione alla Federazione Centrale e nominata una commissione, incaricata di studiare e riferire, in una prossima assemblea, in merito alla presentazione a tutti i proprietari, di una tariffa.

La prossima vendita di cavalli

provenienti dagli eserciti alleati, preavvisata per il giorno 28 corrente in Udine, avrà luogo invece il giorno 30. Tanto per norma di coloro che si sono presentati.

Per i maestri

La presidenza della N. Tommaseo ha presentato al Governo il giorno 10 marzo un memoriale per chiedere i due mesi d'indennità anche per i maestri profughi dei comuni autonomi, una diaria e la raccomandazione che i provveditori sappiano conciliare le esigenze della scuola con le condizioni di vita degli insegnanti che rimpatriano.

Le fu assicurato il più vivo interessamento.

I membri della sezione friulana convocatasi il giorno 20 corr. hanno deliberato di sollecitare l'attuazione dei postulati presentati nel memoriale del 20 febbraio, tendenti ad ottenere i miglioramenti economici della scuola e dei maestri profughi e rimasti, esponendo una vasta e precisa relazione delle loro condizioni.

Inoltre domanderà i due mesi d'indennità anche per i maestri rimasti perchè possano rifarsi dei gravi sacrifici subiti durante l'invasione.

La carne suina ribassa.

Il Governo ha deciso di ribassare la carne suina che tiene nei depositi; e in proposito uscirà un decreto che stabilirà i seguenti prezzi:

Per vagone completo lire 300 al quintale, peso netto franco destino; per qualità inferiori, lire 300 al quintale peso netto franco Genova.

La cessione verrà fatta a chiunque, enti o privati, commercianti, purchè invino l'importo anticipato.

Il censimento dei buoni del Comune

Il Sindaco di Udine riconosciuto l' interesse di eseguire sin d'ora un preciso censimento dei buoni comunali di cassa emessi durante l' invasione nemica, invita tutti i possessori dei buoni suddetti a farne denuncia allo speciale Ufficio municipale istituito presso le scuole elementari di S. Domenico (ingresso da Via Viola) dal 24 marzo al 5 aprile (orario dell'ufficio: ore 9-12 e 13-16 d'ogni giorno feriale; ore 9-12 d'ogni giorno festivo).

I moduli stampati per le denuncie saranno distribuiti presso lo stesso Ufficio.

Vita militare

Il nostro corrispondente da Roma ci manda, in data 21:

Barbasetti Ferruccio, tenente di fanteria di complemento reparto mitraglieri *Fiat*, è trasferito per mobilitazione al deposito di Sacile.

Morgante Faustino, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile e Croato Umberto, sottotenente di fanteria di complemento del deposito di Frosinone, sono trasferiti al deposito di Udine.

Ive Amirteo, capitano di fanteria di milizia territoriale (Sacile) distretto di Belluno, è trasferito effettivo per residenza e mobilitazione al distretto di Udine e destinato per servizio al deposito del 3.o fanteria.

Dolan Arnaldo, tenente di cavalleria di milizia territoriale del distretto di Sacile, comandato in servizio al deposito 11.o fanteria, cessa da tale comando e passa comandato in servizio nei cavalleggeri di Monferrato.

Cronaca funebre

Solenni furono le onoranze tributate sabato alla salma del compianto signor Umberto Ligugnana. E lo meritava, il caso pietoso di questo attivissimo fra i negozianti cittadini che, appena libero degli obblighi militari, fece ritorno alla sua città e subito si rimise al lavoro, persistendovi tenacemente anche quando il morbo lo aveva colpito; e della vedova e dei quattro bambini, cui tutta la sua vita laboriosa egli aveva dedicata, e che ora per sempre — e senza nemmeno rivedere i figliuoli, adorati — abbandonava mentre con più affannosa lena si era accinto a rinnovare per essi quell'agiatezza che col proprio lavoro aveva creata e che i nemici avevano con la loro barbaria distrutto.

La salma era stata deposta nello scrittoio trasformato in camera ardente. Sulla baro posava un artistico cuscino in fiori freschi della moglie, ed un bel mazzo di fiori della signorina Covra, e all'ingiro, le ghirlande, pure in fiori freschi dei figli, del cognato e delle cognate, della famiglia Da Rin e degli amici di Alessandria.

Quando il mesto corteo si compose ai, lati del feretro passarono sei negozianti ed amici dell'estinto — e fra essi, il presidente dell'Unione fra negozianti ed esercenti, della quale egli era sindaco. Precedevano il carro funebre tre corone a mano e la numerosa teoria dei sacerdoti. Subito dietro, veniva un gruppo di signore in gramaglie. Poi, lunga colonna di negozianti, ai amici dell'estinto; e numeroso popolo venerante.

Dopo le ossequie nella Cattedrale, il corteo si ricostituì e la salma fu accompagnata al Camposanto,

Alla vedova, ai figlioletti, di congiunti rinnoviamo le espressioni delle nostre condoglianze più profonde.

Un tentato furto
alla Croce Rossa Americana

giorni sono, il co. Porta uscendo dalla propria abitazione in via Treppo N. 5, trovava in terra un palo di cesoie, attrezzi che lo insospettirono. E data una occhiata al magazzino della Croce Rossa Americana sito nello stesso fabbricato, si accorgeva che ignoti avevano tentato di aprire durante la notte la saracinesca della porta.

La P. S. si interessò, ma degli autori non si hanno non si hanno avuto finora mai tracce,

Un furto in via Tomadini.

In via Tomadini N. 41, ha negozio di vino il signor Giov. Batta Tulisso. Ieri l'altro ignoti scassinate l'imposte di una finestra al piano terra, riuscivano ad entrare, asportando gran copia di generi, vino ecc. per un valore approssimativo di 1200 lire.

Smarrimento

Ieri nei pressi della stazione veniva smarrito un portafoglio in pelle nera contenente 800 corone e 300 lire italiane.

Chi lo ha trovato riceverà competente mancia portandolo ai nostri uffici.

Offerte a mezzo della «Patria»

al *Brefotrofio Provinciale* in morte Sig.ra Dormisch il Sig. Giuseppe Ridomi offre L. 20.

alla *Congregazione di Carità* in morte Sig.ra Dormisch il Sig. Guglielmo Di Santolo Venuti offre L. 10.

Beneficenze.

Offerte pervenute alla *Congregazione di Carità* in morte di Giulia Orter in Carrara Ditta F.lli Tosolini L. 10. — Del Pup Domenico L. 5. — Elisa Chiesa Trieb; Marcuzzi Giovanni L. 5. — Angelina Dormisch; Scrosoppi Giulio L. 5. — Ligugnana Umberto; Domenico Del Pup F.lli L. 5 — Co. Cintio Frangipane; Florio Co. Filippo L. 25.

Cronaca minuta.

La giovinetta Gina Molaro, abitante in Vicolo Sutti, uscendo di casa, sdrucciolò e cadde ieri fratturandosi la gamba destra. Ne avrà per circa due mesi.

— Ieri stesso, un camion investiva il ragazzino Oltorino Fauzza di dieci anni, di via Zamparutti 28. Grazie all'abilità e prontezza del guidatore, l'investito riportò ferite assai leggiere.

— Al signor Augusto Ledri di Giovanni, via Villalta 3, fu rubata l'altra notte una cavalla del valore di 1000 lire. I ladri, però, gli lasciarono il birroccio.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:
Cividale 6 - 10,45 - 18,30
Pontebba 6,15 - 15.35
Cormons - Trieste 5.30 - 14 - 19,30
Venezia - Mestre 6,45 - 11,17 - 17,45
Palmanova - Cervignano 6,14 - 11,14 - 17,35
S. Daniele 8,55 - 13.30 - 18.25.

Arrivi a Udine da:
Cividale 8 - 13,20 - 21.30
Pontebba 10.33 - 22,13
Trieste - Cormons 10,30 - 17,30 - 21,50
Venezia 11.30 - 13.42 - 19.7
Cervignano - Palmanova 9,28 - 14,25 - 20,46
S. Daniele 7.55 - 12.59 - 7.25

Tramvia Udine-Tricesimo
Partenze da Udine: 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 13.30 - 15 - 16.30 - 18. 19,30
Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.15 - 10.45 - 12.30 - 14.15 - 15.45 - 17.15 - 18.45 - 20.30

Stazione Carnia - Villa Santina
Partenze dalla Stazione per la Carnia: 9.4 - 17.30 - 21.50.
Partenze da Villa Santina: 7.10 - 16.10 19.10.

A la Crôs Rosse Americàne.

O Cros Rosse Americàne,
Par amôr e par pietât
Capitade come un'onde
Di dolcezze e caritât
Fra la puare int furlane;
O Crôs Rosse Americàne,

Ca no jèrin stâz fra l'òdio
Di une razze di ginle
Che gioldeve a fânus zèmi,
Che nus vève puartât vie
Fin il flât de vite umàne,
O Crôs Rosse Americàne.

E ànchie dòpo de vitorie,
Ànchie dòpo che i nemîs,
Sconquassaz, vèvin lassàde
Chèste tiàre e chest païs,
Nus manchiàve pan e làne,
O Crôs Rosse Americàne.

E fra il giòldi par la pàtrie,
Fra il respir de' libertât,
È jessèvin in mistùre
I susplrs pa' l mal restât.
E tu pronte e cortesane,
O Crôs Rosse Americàne,

Tu hâs capît, e tu sês sùbit,
Par amôr e par pietât,
Capitade, come un'onde
Di dolcezze e caritât,
Fra la pùare int furlane,
O Crôs Rosse Americàne.

E ànchie cà vin vût la sorte
Di vedèti u dânus fûr
I regâi de' la to Patrie
Grang e bòins, còme il to cûr
Pe' disgràzie italiane,
O Crôs Rosse Americàne.

Benedète sêdi l'àrie
Che fâs vivi il to Païs!
Benedète sei la tiàre
Che tu pèschis cu' i tiei pìs!
Benedete sûr lontane,
Tu Crôs Rosse Americane!

Che sèl lùngie, che sèl curte,
Che sèl lègre, o sèdi aflite,
Te' misèrie, o te' bondànze,
Ogni dì de' nestre vite
Chialarin a la lontàne,
O Crôs Rosse Americàne,

Viars chel mâr dulà che, piene
E di amôr e di pietât,
Tu rivàvis, còme un'ònde
Di dolcezze e caritât,
Par la pùare int furlàne,
O Crôs Rosse Americane.

Prefabio.

S. Marc 20 di Marz 1919.

ULTIMA ORA

L'Ungheria si ribella all'Intesa
e chiede protezione ed alleanza al soviet russo

ZURIGO 24. Si ha da Budapest il proclama di Caroly e quello pubblicato dal nuovo governo rivoluzionario concludono col rilevare che era necessario opporsi a che parti dell'Ungheria fossero consegnate alle truppe rumene e che la linea di demarcazione stabilita dall'intesa diventasse un confine politico. Inoltre nel suo proclama il nuovo governo dice che esso organizzerà un esercito poderoso per combattere tanto il capitalismo quanto i romeni e i zcehi.

Esso invita il soviet russo con il quale si dichiara solidale a stringere un'alleanza di armi con l'Ungheria. Il Governo sa che il popolo dovrà fare nuovi sacrifici ma è necessaria la guerra per riconquistare le miniere ed il suolo produttore di viveri e per assicurare i mezzi di esistenza e di libertà al proletariario ungherese e il proclama conclude incitando il popolo ad entrare nell'esercito.

Sono stati affissi proclami che nivitano al mantenimento dell'ordine.

Il nuovo commissario per l'alimentazione ha dichiarato assicurando il suo ufficio che l'Ungheria di fronte alle domande dell'Intesa che vuole dare la Transilvania ai romeni e la Slovacchia ai zcehi si è alleata col Soviet ed ha annunciato mediante aviatori al governo russo che essa si e messa sotto la protezione delle sue truppe contro l'Intesa.

ZURIGO 24. Si ha da Berlino: La stampa tedesca commentando i fatti di Budapest dice che l'Intesa deve accoglierli come monito anche nei rispetti della Germania poichè l'Europa centrale che perdette la guerra, ha mezzo di sabotare la pace.

Perugia offre una bandiera ai czeco slovacchi

PERUGIA, 23. Nel salone dei Notari alla presenza delle autorità civili e militari e di una immensa folla stasera ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera offerta da Perugia al 39.o esploratori czeco-slovacchi.

Fatti segno a manifestazioni di viva ed affettuosa simpatia, sono intervenuti vari ufficiali e soldati boemi in rappresentanza dei valorosi legionari che un anno fa si addestravano a Perugia per le future gloriose battaglie. Hanno parlato il tenente mutilato prof. Antonelli che ha consegnato la bandiera al tenente Koke Finik, il generale Schonard, il maggiore Giovannoli, il maggiore Sede e per ultimo l'on. Gallenga, il quale ha evocato i fasti della Boemia eroica. Gli oratori sono stati applauditi con entusiasmo. Nel cofano che racchiude il vessillo è stata posta una pergamena che ricorda i vincoli di amicizia fra Perugia e la Boemia.

Rivelazioni
sulla responsabilità de la guerra.

PARIGI 24. — Il presidente della repubblica Poincarè, in un discorso tenuto alla riapertura della Scuola normale superiore, ha detto che la analisi imparziale dei documenti ha fatto crollare per sempre l'edifizio delle menzogne tedesche mostrando ogni giorno come l'Austria e la Germania, prima ancora di dichiarare la guerra alla Russia e alla Francia, avevano deliberatamente creato l'irreparabile con l'ultimatun alla Serbia e con un sistematico rifiuto di qualsiasi intervento e di qualsiasi discussione. Ieri ancora nuove scoperte recavano d questa dimostrazione, un complemento invero superfluo, se i telegrammi del 25 e del 26 luglio 1914 avevano già dimostrato che Berlino aveva spinto Vienna a mettere l'Europa di fronte al fatto compiuto.

Oggi, un'altra prova cade nelle mani del governo della repubblica. Sin dall'11 luglio 1914 l'ambasciatore d'Austria a Parigi era informato dalla Balabanoff che i due imperi centrali si erano messi completamente d'accordo sulla situazione politica risultante dall'attentato di Serajevo e su tutte le eventuali conseguenze.

Una missione a Vienna

PARIGI, 24. Il Temps dice che Allizer partirà in settimana per Vienna col titolo di inviato straordinario ed avrà, per collaboratori Romien consigliere d'ambasciata già segretario a Berlino, e De Cherisey già consigliere d'ambasciata a Vienna. Una dozzina di ufficiali saranno addetti a questa missione.

L'atteggiamento dei delegati italiani
Una smentita

PARIGI, 24. E' stato pubblicato che i delegati italiani alla conferenza della pace, riunitisi venerdì, avrebbero deciso all'unanimità di ritirarsi dalla conferenza se Fiume non fosse stata attribuita all'Italia. Si ha da fonte autorizzata che la delegazione italiana non ha presa alcuna decisione di questo genere.

Per le case popolari

ROMA, 24. E' stato oggi firmato il decreto di legge proposto dal Ministro dell'industria e lavoro, di concerto con quello dell'interno del tesoro e delle finanze, per le case popolari e per l'industria edilizia. Nella prima parte del Decreto Luogotenenziale la cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui sino a 100 milioni ai comuni ed istituti autonomi che costruiscano case popolari economiche. Presso l'istituto nazionale di credito per la cooperazione si costituirà, col concorso dello stato e col capitale iniziale di 20 milioni, una sezione per la edilizia popolare, che potrà emettere cartelle edilizie sino ad otto volte il suo capitale e farà mutui con comuni, istituti, cooperative per case popolari. Ad analoghi mutui destineranno parte delle loro disponibilità le casse di risparmio, le banche popolari, gli istituti di credito fondiario, la Cassa nazionale di previdenze e l'Istituto nazionale per le assicurazioni. Il tesoro dello stato concorrerà al pagamento degli interessi sui mutui per case popolari ed economiche sempre che si tratti di costruzioni compiute entro un quinquennio da comuni, istituti autonomi e cooperative a proprietà suddivisa. A tal fine è autorizzata nel bilancio dell'industria e lavoro, uno stanziamento di una annualità sino a 10 milioni.

Su tutte le case popolari ed economiche, anche se i proprietari dei soci delle cooperative, sono esenti dalle imposte e sovraimposte fondiarie per la totalità nei primi quindici anni e per la metà nei cinque anni successivi, e sono esonerati interamente dalla ricchezza mobile gli interessi dei mutui che servono per la loro costruzione, mentre sono ridotte le tasse di acquisto, locazione, trasferimento, registro per case popolari ecc.

Altre facilitazioni importanti accorda lo stesso decreto.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

RINGRAZIAMENTO

La vedova anna Tubello con la figlia Rafaella ed i figli Elio Mario e Giuseppe; il padre Pietro Ligugnana, le di lui sorelle nonchè gli altri parenti, pur nello strazio profondo per la perdita dell'amatissimo

Umberto Ligugnana

sentono il dovere di porgere, a quanti nell'unmodo o nell'altro parteciparono alle loro trepidazioni e al loro dolore.

Speciali ringraziamenti poi devono porgere al chiarissimo qrof cav. Antonio Cavarzerani, che verso l'indimenticabile estinto fu largo di cure premurose nonchè agli amici intimi di famiglia, che nella luttuosa circostanza tanto si prestarono e si prestano a confortarli nella tremenda ora dello strazio,

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

CALCE viva in zolle, dolce per uso edilizio e agricolo delle Fornaci Bresciane. Rappresentante Gerli Luigi, Milano - Viale Lodovica 13.

TORNI per lavorazione legno composti per quattro persone vendesi con trasmissione - Rivolgersi N. 422 Uni. Pubb. Ital. - Udine.

AUTO EXPRESSO - corriere settimanale Milano Udine recapito Udine Via Cussignacco 27. Milano Largo 18 telefono 6552.

VENDESI Subburbio Città - Villino nuovo in ottime condizioni - Rivolgersi impresa Andrea Bulfon - Via Cividale - Udine.

VENDESI a piccole e grandi partite sapone verde al solfuro in pani, ottima qualità stagionatissimo, oltre il 60 per cento acidi grassi, lire 375 al quintale franco stazione provincia Novara. Sconto 5 per cento per acquisti superiori ai 5 quintali. Spedizione pronta contro assegno imballo gratis; scrivere Torino Pettinatura Italiana Corso Vittorio 88.

IL CLUB UNIONE ricerca un custode con piccola famiglia rivolgersi Piazza Antonini 4.

TECNICO ramo meccanica pratico trattazione affari cerca buona occupozione presso seria ditta cittadina — Serie referenze — Scrivere C. 440 Unione Pubblic. — Udine